

## L'ANALISI

## Nessuno Stato può spendere come l'Italia

**C**on il termine "Stato" si indicano nel linguaggio comune due concetti diversi: il primo indica lo Stato come "istituzione politica"; il secondo lo Stato come "soggetto economico".

DI MARCELLO GUALTIERI

Lo "Stato istituzione politica" si interfaccia con i bisogni e le aspettative dei cittadini; lo "Stato soggetto economico" può operare unicamente secondo le regole comunemente accettate: in breve, e banalmente, quando acquista beni e servizi deve pagarli con una moneta dotata di potere di acquisto; idem se trasferisce risorse direttamente ai cittadini (pensioni, sussidi). Se le entrate finanziarie reali di cui dispone non sono sufficienti, non può fare altro che indebitarsi, sempre a condizione di trovare un soggetto disponibile a finanziarlo (cioè, se esiste la ragionevole aspettativa di ottenere la restituzione del prestito).

Questa premessa estremamente semplificata (ma purtroppo lunga in relazione allo spazio dell'articolo) è indispensabile per capire per quale motivo nessuno Stato al mondo offre ai propri cittadini le prestazioni (se si possono chiamare co-

si) che lo Stato italiano sta erogando negli ultimi anni (a debito ovviamente). Qualche esempio: oltre 12 miliardi per il Reddito di cittadinanza (anche a chi non si cerca un lavoro); 10 miliardi per andare in pensione in anticipo (anche se non si è svolto un lavoro usurante); 13 miliardi per tenere in vita l'Alitalia (non il trasporto aereo del Paese) benché defunta da decenni; circa 10 miliardi (attraverso Cdp, con la garanzia pubblica) per gli azionisti del concessionario autostradale Aspi dopo averli fatti arricchire per decenni; da definire la cifra per tenere in vita la struttura (non i correntisti o i dipendenti) dell'Mps; un importo indeterminato per accollarsi le future perdite miliardarie dell'Ilva; altri miliardi per pagare agli italiani (anche quelli ricchi) le spese termali, il cambio del televisore, la ristrutturazione della casa, restituire il 10% delle spese fatte con la carta di credito.

Mi fermo per ragioni di spazio. Nelle nazioni evolute si evita che lo Stato-istituzione persegua obiettivi impossibili da raggiungere per lo Stato-soggetto economico; non in Italia: la conseguenza è stato lo sfaldamento della società.

—© Riproduzione riservata—

*Eroga infatti senza sosta risorse crescenti che non ha*

## IL PUNTO

## Le regole sul green pass sono ormai un ginepraio inestricabile

DI ROSARIO LEONE

**C**ertezza dei diritti e dei doveri, questa sconosciuta! E al tempo del Green Pass lo è ancora di più. Un coacervo di disposizioni confuse, disomogenee e incoerenti regolamenta quello che viene definito il lasciapassare verso la libertà. Devi andare da Milano a Brescia? Il virus contagia a senso alternato, quindi il GP serve e non serve. Se prendi il Freccia Rossa, ci vuole; se invece prendi un Regionale, no. Se prendi un autobus non ci vuole, salvo che non prosegua il suo percorso fino a Verona, attraversando due regioni.

E se vai a pranzo al ristorante al chiuso, ci vuole; ma salvo che non abbia camere (pensione o hotel che sia). In tal caso se ci dormi, non devi averlo per mangiare. Ma se il ristorante dell'hotel è aperto al pubblico esterno, allora serve, per tutti. Anche per chi dorme in albergo, ma non serve invece se ci dormi ma non ci mangi. E così via, per le al-

tre attività soggette al GP, con questa sorta di puzzle, che mette a nudo l'incapacità dello Stato di controllare le attività di massa. Bravo a chi indovina la scelta giusta!

E anche sul fronte lavoratori la situazione non è migliore con i sindacati inflessibili nel difendere la posizione: il vaccino non può

*Spesso risulta impossibile districarsi tra obblighi e divieti*

essere imposto per legge. In effetti, hanno dovuto abdicare già nel settore sanitario e in quello scolastico, ma resta la facoltatività negli altri settori. Il GP sancisce così l'incapacità di questo Governo di introdurre l'obbligo di vaccino anti Covid per tutti, restando sotto scacco dei Sindacati. Per i bambini in età scolare esiste l'obbligo di ben dieci vaccini; ma l'obbligo di vaccino anticovid non può essere im-

—© Riproduzione riservata—

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## No state can spend like Italy

The term "state" is used in ordinary language to refer to two different concepts: the first refers to the state as a "political institution" and the second as an "economic entity". The "state as a political institution" deals with the needs and expectations of citizens.

The "state as economic subject" can only operate according to shared rules: in short, and trivially, when it buys goods and services, it must pay for them with a currency with purchasing power; the same applies if it transfers resources directly to citizens (pensions, subsidies). If the financial revenues aren't enough, it has to get debt. However, it has to find a party to finance it (with the reasonable expectation of getting the loan back).

This simplified premise (but unfortunately long for the space of the article) is necessary to understand why no state in the world offers its citizens the benefits (if we can call them so) that the Italian state has been providing in recent years (in debt, of course).

A few examples: more than

12 billion for the Citizenship Income (even to unemployed that aren't looking for a job). 10 billion to retire early (without an arduous job) and 13 billion to keep Alitalia alive (not the national airline) although dead for decades.

About 10 billion (through CDP, with the state guarantee) for the shareholders of the motorway concessionaire Aspi after making them rich for decades. An unprecise amount to keep alive the structure (not the account holders or employees) of the MPS.

An unspecified amount to cover the future billions in losses of

the Ilva. Other billions to pay Italians (even the rich ones) for spa expenses, a new TV, house renovation, to cashback 10% of the payments with a credit card. I stop because I don't have enough space.

In developed nations, the state-institution can't pursue objectives that the state-economic entity can't achieve. Not in Italy. The consequence: society is falling apart.

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—

## LA NOTA POLITICA

## Invocata l'atomica contro Durigon

DI MARCO BERTONCINI

**S**arà il vuoto politico tradizionalmente connesso con la calura estiva; sarà l'amplessissima voglia nel mondo politico di attendere la riapertura; sarà la condizione unica dell'odierna maggioranza: è un fatto che il presidente del Consiglio preferisce evitare pericolose esternazioni, lasciando i partiti sfogarsi con le solite questioni di principio.

Altrettanto è innegabile che le forze politiche, almeno alcune, si concentrino o su faccende interne (vedasi l'addensarsi sulla giustizia del grillismo oggi capeggiato da Giuseppe Conte) o nell'ennesima contrapposizione con un'altra formazione quale il Carroccio, che, guarda un po', sempre di maggioranza è e anzi vuole restarci.

I pretesti non mancano: sono andati a ripescare la lotta politica contro un partito defunto più di tre quarti di secoli addietro (come se nella seconda guerra

mondiale avversari dell'Italia fossero i Lorena già titolari della Toscana).

Per i vertici di Pd, 5s Leu e simili, Claudio Durigon importa tanto quanto qualsiasi altro sottosegretario leghista, cioè poco più di zero; ma a tutto sono disposti pur d'infastidire Matteo Salvini. Il Capitano si mangia le mani perché un personaggio a lui vicino è andato a infognarsi in una dedica di ritorno che avrebbe suscitato un decimo delle polemiche scoppiate se non fosse passata per un'iniziativa mafiosa contro due magistrati giustamente ai vertici della popolarità.

La frittata è fatta: bisogna provvedere. Non sarà facile salvare la faccia ed evitare decadenze già in passato malamente pagate, come occorse a Edoardo Rixi, condannato e assolto (fra le accuse era il peculato) per la non sussistenza del fatto. Anche al presidente del Piemonte, Roberto Cota, fu sancita la non sussistenza.

—© Riproduzione riservata—

## LA NOTA POLITICA